LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

lo colle che dà sul versante sud, ma le nebbie ci impediscono di orientarci. Nella notte si scatena una nuova bufera di neve e durante tre notti consecutive siamo rallegrati da un freddo di 20 gradi sotto zero, temperature che in estate non erano mai state incontrate dalle precedenti esplorazioni nel Kara-Koram.

« Tentiamo, malgrado la neve fresca, di fare la scalata ad un picco di circa 6000 metri, ma una cornice di ghiaccio, rottasi per 15 metri di lunghezza per poco non travolge nell'abisso immenso la carovana. Essendo ormai ridotti alla fine delle provviste, decidiamo di ritornare sui nostri passi per andare a tentare le verginità del Nun-Kun.

« Prima però di lasciare definitivamente il ghiacciaio Z 3 visitiamo ancora un colle a Est per cercare un eventuale passaggio, ma senza risultato.

Alla conquista del Nan-Kan

« Al campo-base organizziamo la nuova carovana per la conquista del Nun-Kun. Dovendo, presumibilmente, rimaner oltre a venti giorni sui ghiacciai, già avevamo fatto venire un nuovo contingente di coolies.

« Ridiscendiamo nella valle Surù per due marcie e poi imbocchiamo la valle Schafat-nalla che conduce ai piedi delle punte gemelle del Nun-Kun. Innumerevoli marmotte ci salutano al passaggio. Incontriamo molti branchi di stambecchi e di orsi neri. Un orso ci passa a tiro di fucile: gli diamo la caccia per buon pezzo, ma la fiera riesce a sfuggire all'accerchiamento.

« A 4500 metri facciamo una tappa di due giorni. Mentre un gruppo di coolies ci precede con le provviste, il Dottor Borelli lavora alle sue esperienze fisiologiche e io attendo alla regolazione dei barometri.

« Via via che alziamo, cominciamo ad osservare su di noi i fenomeni prodotti dalla grande altezza. A 5500 metri l'appetito diminuisce lentamente, si avverte alla testa un leggero senso di pesantezza, i movimenti sono meno rapidi, il respiro più affannoso, le forze diminuiscono notevolmente, spesso le notti sono insonni.

« Il sole ci dardeggia con tutta la sua forza: siamo costantemente obbligati a portare il casco di sughero, poichè la potenza calorifica dei raggi solari per varie cause è assai più intensa su questi ghiacciai che non sui piani torridi dell'India.

I "coolies,, ringraziano Iddio!

« Dopo tre giorni da che abbiamo lasciato il campo al Schafat-nalla giungiamo ai piedi di una grande parete di ghiaccio che conduce all'immenso plateau da cui sorgono i due picchi Nun-Kun: l'inclinazione è fortissima e per facilitare la via ai coolies andiamo alla sera a tagliare nel ghiaccio ampi gradini.

« Il mattino seguente vediamo apparire i segni del mal di montagna nei coolies. Non avendo dormito, essi vengono a lagnarsi che sono malati, che hanno mal di capo e mille altre afflizioni. Comprendiamo che non vogliono più seguirci, che han paura: e allora decidiamo di salvare con un colpo ardito la situazione, e, dopo averli inutilmente incitati colla voce a uscir fuori della tenda, ci precipitiamo colle picozze sulla tenda, la rovesciamo e sui corpi completamente nudi meniamo qualche piattonata.

« L'effetto è salutare. I malanni scomparvero: nonostante i piccoli dolori dell'alta montagna, i coolies ci seguirono. Con indicibili fatiche li facciamo salire lungo l'erto pendio su cui abbiamo distesa una corda di 100 metri. Quando sono giunti tutti alla cima della parete, sentiamo innalzarsi nella solitudine sublime un lento canto: i semplici coolies, inginocchiati, rendono grazie ad Allah di averli tratti in salvo!

« Siamo a circa 6300 metri su un immenso piano da tre lati circondato da altissime punte, fra cui emergono le enormi moli del piccolo e del grande Nun-Kun e del Pinnacle Pik: verso sud-ovest il plateau precipita in un enorme salto di forse più di 3000 metri.

« Con gioia constatiamo che i 20 coolies stanno ancora discretamente bene: avevamo già ottenuto un buon risultato nel portarli sino a 6300 metri. La signora Workmann aveva dovuto abbandonarli a 5800 metri. Il successo della salita non dipendeva solo da noi e dal tempo, ma anche e principalmente dalla loro resistenza. Eravamo ancora troppo lontani e in basso per poter tentare una salita ai grandi picchi circostanti: dovevamo accampare assai più alto.

« Due giorni ci fermiamo a 6300 metri per attendere il bel tempo, poi ci trasportiamo più su, con una marcia non lunga ma faticosa. I coolies si trascinano a stento: sono divenuti giallissimi, terribilmente magri: non mangiano quasi più nulla. Uno è gravemente sofferente: dobbiamo rimandarlo indietro con tre compagni.

La bandiera d'Italia sulla vetta

« Chiusi in quella conca senz'aria, fra gli ardori della canicola giungiamo abbacinati ai piedi del piccolo Nun Kun; a circa 6500 metri piantiamo il nostro ultimo campo. L'indomani ci decidiamo a partire e con un supremo sforzo a conquistare quella vetta alta 7200 metri.

« In base alle osservazioni precedentemente fatte, scegliamo per la scalata la cresta Nord: ma giunti a quasi 6800 metri troviamo un profondo crepaccio che ci taglia inesorabilmente la via.

« Ritorniamo pieni di sconforto e di inquietudine pel tempo. Giunti sotto al campo, studiamo una nuova via su per un'ampia parete di ghiaccio.

« Il dì seguente non ci muoviamo dal campo per un piccolo malessere momentaneo della guida Savoye.

« Infine il giorno appresso sull'alba attacchiamo risolutamente l'enorme parete di ghiaccio solcata da lunghi crepacci. Fortunatamente riusciamo a trovare un passaggio e con fatica avanziamo verso la cresta Nord, che supponiamo debba condurci alla vetta. La salita è lenta. Dobbiamo lottare contro il vento, il freddo, la rarefazione dell'aria: ci innalziamo di appena 80 metri all'ora, quando non vi sono difficoltà particolari da superare. Il vento è terribilmente freddo. Temiamo una congelazione ai piedi. L'ultimo tratto di salita fortunatamente si presenta facile, senza difficoltà alpinistiche. Siamo già sopra i 7000 metri. Procediamo a sbalzi, per uno sforzo inaudito della volontà, fermandoci ogni quaranta passi per riprendere lena.

« Finalmente dopo otto ore di salita raggiungiamo la vetta, donde discopriamo un infinito panorama su tutta l'ampissima catena del Kara-Koram. Il dott. Borelli, che con incredibile ostinazione aveva recato con sè alcuni apparecchi scientifici, procede subito ad un'estrazione di sangue da tutti i presenti e ne fa subito un primo sommario esame.

« La guida Gaspard ed io costruiamo un po' discosto della vetta, un ometto in pietra, in posizione tale che possa essere veduto anche da Surù e vi piantiamo la bandiera d'Italia.

« Rapidamente ritorniamo sui nostri passi e man mano che scendiamo sentiamo scemare quel senso di oppressione e di languore che ci aveva tenuti durante l'ascensione.

« I fenomeni principali che abbiamo provati a quell'altezza variano a seconda della costituzione individuale: da tutti è avvertita una forte inappetenza, una insuperabile ripugnanza a qualunque sorta di cibo. Il corpo si sente fiacco, snervato, senza energia, ciò che è dovuto certamente alla imperfetta ossidazione del sangue, alla deficiente nutrizione e all'insonnia. Tipico è il respiro a sbalzi durante il riposo notturno; si è costretti a rapide, profonde inspirazioni, quasi si fosse presi da soffocazione.

La "Stampa,, a 6500 metri

« La mia spedizione è rimasta assai più a lungo di qualunque altra a quelle supreme altezze. Abbiamo infatti trascorse due notti a 6300 metri e quattro a 6500. Malgrado questo prolungato soggiorno, eravamo tutti in condizioni di salute perfetta, se non si tiene conto di una generale diminuzione di forze.

« Per una curiosa combinazione ci venne recapitata la nostra corrispondenza proprio al campo più alto. Con le lettere dei nostri cari ci giunse, benvenuta, la Stampa, e credo che così anche la Stampa abbia conquistato un record nel giornalismo mondiale.

« Al campo-base sappiamo che il conte Calciati aveva già finito i suoi rilievi sui ghiacciai Z 2, Z 3, e Penzi, ed era partito con 50 nuovi coolies per andare nell'alto versante Sud, attraversando il colle Chiloung di 5300 metri.

« Noi allora decidiamo di completare l'esplorazione nel ghiacciaio Z 2, visitando diversi colli, allo scopo di vedere come si raggruppano le diverse valli, e tentando invano l'ascensione del picco Z 2.

« Tentiamo anche con tutta la carovana il passo dal ghiacciaio Z 3 nella valle Prool: prima però conduciamo a fine l'esatto rilievo del ghiacciaio Z 3 e riusciamo a salire sulla vetta del picco Z 3, che è il più alto della regione Nord, raggiungendo i 6400 metri.

« Dopo aver percorsi tutti i rami del ghiacciaio Drung-Drung, tentiamo la sorte scendendo nel versante Sud, a noi completamente ignoto e solo sulla fede della carta possiamo ritenere che la valle entro cui scendiamo non sarebbe molto lunga, tutt'al più un 5-6 giorni di marcia.

« Varchiamo così il colle Drung-Drung e ci apriamo con grandi stenti il passo fra un enorme ammasso di seracchi e crepacci, attraverso a cui i coolies a mala pena ci possono seguire.

« La valle Prool si differenzia completamente dalle altre precedentemente esplorate. Non più forme dolci e arrotondate: qui tutto è granito a piramidi vertiginose, su cui si abbarbicano a stento i ghiacciai. Comprendiamo subito che alpinisticamente possiamo fare nulla, e allora ci accontentiamo di percorrere i 6 ghiacciai laterali, prendendo numerose fotografie.

« Per scendere incontriamo difficoltà gravissime: dobbiamo superare distanze enormemente maggiori di quelle suggerite dalla carta, e giungiamo a salvezza quando i viveri sono esauriti.

« Per completare l'esplorazione del gruppo, decidiamo poi di visitare la valle Brahma, di cui percorriamo il ghiacciaio ed ascendiamo qualche colle.

« Il 15 settembre siamo di ritorno a Srinagar.

I risultati della spedizione

« Risultato principale della spedizione fu l'aver esplorato a fondo il gruppo montuoso del Z 3 e Brahma. La superficie rilevata fu di circa 1200 miglia quadrate. Lo spartiacque segnato sulle carte fu riconosciuto completamente falso: esso va spostato assai più a sud.

« Il dott. Borelli, giunto in patria, sta già elaborando i numerosi dati delle sue esperienze, pare con risultati assai importanti ».

Questa la sobria dichiarazione con cui il valorosissimo esploratore, che onora il Piemonte e l'Italia, ha riassunto l'opera della sua intrepida spedizione.

G. B.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

La fantastica velocità dei nuovi colossi navali brittannici

Un segreto gelosamente custodito dall'ammiragliato?

Londra, 4, mattino.

In Inghilterra in materia di costruzioni navali succede un fatto curioso sul quale è richiamata l'attenzione del mondo marittimo militare. Al rovescio di quanto si pratica in Francia, dove non si costruiscono che delle corazzate di linea, l'Ammiragliato inglese ed anche l'Ammiragliato tedesco collocano a fianco delle corazzate di linea ultrapotenti della velocità di 21-22 nodi, degli incrociatori armati con artiglierie non troppo minori, forse meno protetti, ma che raggiungono una velocità fantastica. E' così che gli incrociatori inglesi tipo *Queen Mary* in numero di tre (il quarto *Tiger*, è stato varato in questi ultimi tempi) che erano stati costruiti per avere una velocità di 28 nodi all'ora, ci hanno dato la velocità fantastica di 38 nodi all'ora, cioè 10 nodi in più del previsto. Dato lo spostamento di queste navi, di 28,000 tonn., bisogna figurarsi queste masse enormi percorrenti i loro 70 chilometri all'ora, ossia 1100 metri al minuto, per comprendere lo sforzo smisurato richiesto alle loro macchine. I motori di propulsione hanno una forza di 75,000 cavalli.

Quando si sa che per guadagnare un decimo di velocità nella costruzione di una nave di determinato tonnellaggio, si devono superare non poche difficoltà tecniche, non si può che rimanere sbalorditi di questo slancio enorme sulla scala della velocità navale e supporre che esso sia dovuto a qualche invenzione navale, il cui segreto è gelosamente custodito dall'Ammiragliato. Questa invenzione assicura una enorme superiorità, una potenza enorme a questa divisione di corazzate velocissime. Queste navi sono armate da 8 pezzi da 34 centimetri e potendosi spostare con una velocità fantastica potrebbero essere in una grande battaglia le vere dominatrici, portarsi in testa od in coda del convoglio nemico e coprirlo in breve coi loro formidabili proiettili.

Il "San Giorgio,, sarà in isquadra tra quattro mesi

Taranto, 4 notte.

I lavori di riparazione dell'incrociatore « San Giorgio » continuano alacremente, tanto che il colonnello del Genio Navale cav. Traversi, direttore delle costruzioni, ha potuto assicurare che quattro mesi saranno più che sufficienti perchè la bella nave riprenda il mare. Si procederà prima ad un razionale otturamento delle falle, ad un sicuro accumulamento del fasciame interno con lamine di cinque millimetri. Completato questo primo lavoro, che occuperà una ventina di giorni, la « San Giorgio », sicura di resistere al mare, uscirà per portarsi presso le grue, ove imbarcherà le torri corazzate ed i cannoni. Non appena la « San Giorgio avrà terminato di imbarcare i cannoni e le torri corazzate ed avrà espletate le prove di macchine, farà ritorno in bacino, ove tutto sarà pronto per il rivestimento esterno. Tutto ciò sarà fatto esclusivamente dalle maestranze del nostro arsenale.

Il varo di un sommergibile brasiliano a Spezia

Spezia, 4, sera.

Stamane, alle 11,10, è stato felicemente varato nel cantiere Fiat San Giorgio Muggiano, il sommergibile brasiliano « F. 5 », l'ultimo dei tre che la Fiat-San Giorgio ha costruito per la marina brasiliana. Fu madrina la signora Maria Nogueira da Gama, madre del tenente di vascello Noguaira da Gama, comandante del nuovo sommergibile.

Al primo colpo, la madrina ruppe la tradizionale bottiglia di spumante italiano. La Direzione del Cantiere offrì alla gentile madrina un ricco mazzo di orchidee con nastro. Le operazioni del varo furono personalmente dirette dal cav. ing. Laurenti, direttore tecnico del Cantiere. Alle 11.10 il sommergibile scese felicemente in mare, salutato dagli applausi degli intervenuti e dagli « urrah » degli equipaggi e degli operai. Alla cerimonia assistevano, oltre i direttori del Cantiere, Laurenti e Boselli, gli ingegneri Bernardo, Lardera, il contr'ammiraglio Patris, direttore generale dell'Arsenale, il colonnello delle costruzioni navali, Rota, il tenente-colonnello del genio navale, Pecoraro-Roella, l'on. Olladini, il Sotto-prefetto, il Presidente della Camera di Commercio, la Missione brasiliana al completo, numerosissime signore. Agli invitati la Direzione del Cantiere offrì un sontuoso rinfresco ed un'artistica cartolina-ricordo.

Il "Mansourah,, abbandonato

Marsiglia, 4 sera.

La compagnia, alla quale appartiene il *Mansourah*, che si è incagliato sulla costa di Mahdia, è stata informata che i tentativi per rimetterlo a galla sono stati abbandonati in seguito allo stato del mare. Il rimorchiatore dello Stato, *Cyclope*, che si trovava in quei paraggi, ha dovuto tornare a Tunisi nella serata. Si attende la bonaccia per riprendere le operazioni. Il *Mansourah* tornava da Tripoli a Marsiglia, via Tunisi. L'equipaggio e i passeggeri sono salvi.

Per l'allenamento dei marinai dei sottomarini tedeschi

Parigi, 4, mattino.

Mandano da Berlino al *Matin*: « In seguito alle recenti catastrofi di sottomarini tedeschi, il Ministro della Marina tedesco, allo scopo di famigliarizzare i marinai con i meccanismi di salvataggio, ha deliberato la costruzione a Kiel di un bacino speciale, dove gli equipaggi dei sottomarini potranno con dei naufragi simulati esercitarsi a trarsi d'imbarazzo tranquillamente ».

Una vecchia signora assassinata nel suo letto

Parigi, 4, mattino.

Un terribile delitto è stato commesso a Hennicour, nel dipartimento dell'Oise. Una possidente dell'età di anni 84, la vedova Bailleux, è stata uccisa. Ieri mattina alle 9 la persona di servizio della Bailleux, stupita di trovare la porta di casa chiusa e di vedere che un vetro della finestra della cucina era rotto, corse a cercare aiuto. Con alcuni vicini entrò in casa e salì nella camera della vecchia. Essa era coricata sul letto, le braccia penzolavano fuori della coperta. Il sangue aveva arrossato le lenzuola e le coperte. La vecchia era ferita al capo. Le autorità hanno constatato che gli assassini — perchè almeno due persone devono avere fatto il colpo — sono penetrati nella casa attraverso una finestra della cucina. Sulla tavola della cucina furono trovati tre bicchierini, il che fa credere che gli assassini fossero tre.

Il movente del delitto è stato il furto. La vecchia Bailleux era in fama di danarosa.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 4, sera

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno* reca:

Amministrazione provinciale. — Bonzani, ragioniere di prima categoria, è trasferito da Novara a Forlì — Emanuele, alunno di seconda categoria, è trasferito da Cuneo a Nicastro.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza. — Azzali, vice-commissario di quarta categoria, è trasferito da Torino a Roma — Gorbo, applicato di seconda categoria, è trasferito da Novara a Milano.

Una stazione aerologica militare sul Lugo Maggiore

Lesa, 4, sera.

Con recentissima disposizione ministeriale la Stazione aerologica del « Regio Comitato talassografico italiano » in Lesa è stata dichiarata « Regia stazione aerologica » e posta alle dipendenze dirette del Ministero della guerra. Sarà quindi dotata di un completo materiale e di nuovi istrumenti per la continuazione e per il perfezionamento degli studi sull'alta atmosfera e delle osservazioni aerologiche che hanno stretta attinenza colla aviazione militare. Con decreto ministeriale in data 1.o gennaio, alla Direzione della nuova stazione è stato posto il prof. dott. Sozzani, che avrà anche l'aiuto di un soldato del « Battaglione specialisti » del Genio di Roma. Si crede che l'impianto di questa nuova stazione preluda alla creazione di una stazione di idroeroplani militari probabile sede ad Intra, oggetto in questi ultimi tempi di studi minuti da parte della autorità competente.

Dal Cairo a Karthum

Cairo, 4, sera.

Con il proposito di raggiungere Karthum ha lasciato oggi il Cairo l'aviatore Pourpe.

Gli strascichi degli incidenti di Saverne

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 4, sera.

Mandano da Strasburgo che il pubblico Ministero del Tribunale di Saverne dichiara che risulta indubbiamente dall'inchiesta giudiziaria, che sono stati esplosi dei colpi di arma da fuoco, non, come affermano i soldati, da una distanza di trenta metri e dietro il muro della caserma, ma da una distanza di oltre novanta metri e di là delle rive del canale. E' stato assodato che venne sparato con proiettili, ma dall'insieme del fatto si deve concludere che non si potrebbe vedere in ciò un attentato contro il posto. Si tratta certo solo di un colpo di arma da fuoco esploso senza scopo preordinato e senza riflessione.

A sua volta il Comando del XV Corpo d'armata annuncia che la notizia che erano stati tirati due colpi d'arma da fuoco contro un soldato del 105.o reggimento, di sentinella nel giardino del Castello di Saverne il 26 dicembre 1913, ha provocato un'inchiesta giudiziaria circa il modo come si svolse il fatto. Le deposizioni rese dalla sentinella e da due borghesi hanno dimostrato che senza dubbio i due colpi furono tirati a non grande distanza dalla sentinella: il primo così vicino che la sentinella rimase convinta fosse stato tirato contro di essa. La supposizione di vari giornali che si tratti di uno scherzo fatto con una pistola d'allarme è divenuta completamente insostenibile dopo le verifiche fatte e le deposizioni dei testimoni.

A proposito degli incidenti di Saverne si era annunciato che il Kronprinz aveva indirizzato al colonnello comandante quel reggimento il seguente telegramma: « Mi congratulo con voi per il vostro contegno energico ». Questa informazione non è stata ancora smentita e la *Neue Zeitung* scrive a questo proposito: « Se la notizia è incredibile, ragione di più perchè la smentita ufficiale si produca e ciò tanto più che nei circoli militari la voce era già corsa di un intervento del Kronprinz. Quando il generale von Deilyn, ritornò da Berlino, in compagnia del colonnello Reutter, e questo ultimo, col cerimoniale d'uso, gli fece la consegna del reggimento, la voce aveva ricevuto una prima conferma ».

Il giornale *Elsaesser* pubblica a sua volta quanto segue: « Siamo in grado di confermare che il colonnello comandante il reggimento di Saverne ha ricevuto un telegramma dal Kronprinz ».

Lo stesso giornale segnala che alcuni giovani alsaziani che si erano presentati recentemente al reggimento del paese per essere iscritti come volontari e che ne erano stati esentati ricevettero l'avviso che la loro esenzione era stata ritirata.

Ai benemeriti dell'istruzione popolare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La Rivista *I Diritti della Scuola* reca: Con R. Decreto è stato conferito:

il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare a: Ravizza Anna, maestra, Feltre (Belluno); Costardi Rosina, id., Gargnano (Brescia); Cubeddu Pietro, maestro, direttore, Bosa (Cagliari); Mascagna Michele, maestro, Nicastro (Catanzaro); Venturini Lodovico, id., Modena; Pisato Antonio, id., Monselice (Padova); Temperini Emma, maestra, Perugia; Prandini Gabriele, maestro, Sondrio; Springolo Amalia, maestra, San Vito al Tagliamento (Udine).

Fra gli insegnanti decorati di diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare si notano i seguenti: Galbardi Cecilia, maestra, Brescia; Vincenti Ersilia, id., Edolo (Brescia); Maglia Carlo, maestro direttore, Cernobbio (Como); Panizza Pietro, maestro, Lierna (id.); Boccolo Edoardo, direttore didattico, Savigliano (Cuneo); Sarracco Adelaide, maestra, Barge (id.); Castelfranchi Bianca, maestra, Finale Emilia (Modena); Chiaria Teresa, id., Trino (Novara); Molinari Amalia, id., Novara; Melat Santa, maestra, Padova; Rosa Giacomo, già maestro, Castelbaldo, ora vice-ispettore (Padova); Cordier Romeo, maestro, San Remo (Porto Maurizio); Spallanzani Maria ved. Ferrari, maestra, Reggio Emilia.

Fra i decorati di diploma di benemerenza di 3.a classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare, si notano: Ogna Carolina, maestra, Brescia; Moltinelli Domenico, maestro, Dosine (Brescia); Corradini Delfina, maestra, Gussago (id.); Ghizzoli Luigia, id., Calino (id.); Agostoni Giovanni, maestro, Cantù (Como); Tosi Camillo, id., Varese (id.); Beretta Giuditta, maestra, Merate (id.); Motta Ermelinda, id., Castiglione Olona (id.); Mattalia Primo, maestro, Valdieri (Cuneo); Dalmazzo Giuseppina, maestra, Torre Mondovì (id.); Cristore Orsolina, id., Cervasca (id.); Rodino Lucia, id., Bernezzo (id.); Tozlin Leonildo, maestro, Ponte Buggianese (Lucca); Pasquini Moriconi Nazarena, maestra, Bagni di Lucca (id.); Franceschi Lelia, id., Castelgoffredo (Mantova); Rezzari Adele, id., Asola (id.); Carinaldi Bice, insegnante nelle scuole tirocinio della R. Scuola Normale, Modena; Swich Lucia, maestra, Fanano (Modena); Rava Giuseppina, id., Roppolo (Novara); Ghietti Cesare, maestro, Biella (id.); Quaglino Clotilde, maestra, Andorno (id.); Taddei Maria in Cavicchi, id., Varzo (id.); Menicucci Alberto, maestro, Cecina (Pisa); Della Pace Ferrini Ines, maestra, Pontasacco (id.); Lanteri Pietro, maestro direttore, Diano Marina (Porto Maurizio); Ticinini Bianca, maestra, San Remo (id.); Sacchi Baroni Isoletta, id., Reggio Emilia; Baroni Barnaba, maestro, Poviglio (id. id.).

Con R. Decreto è stato inoltre conferito:

a) il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per notevoli elargizioni a favore dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile a: Alvazzi Carolina, Varzo (Novara); Drago Maria, id. (id.); Gronda Gualberto, Trana (Torino).

b) il diploma di benemerenza di seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento al cav. colonnello Lingua Giuseppe, presidente dell'Asilo infantile di Savigliano (Cuneo).

L'impressionante suicidio di un ingegnere

Una cuoca salva per miracolo

Firenze, 4, notte.

Oggi fu scoperto, in circostanze impressionanti, il cadavere dell'ing. Pier Luigi Giorgi, in via Cavour, 81, dove egli abitava con una sua sorella. Al piano superiore abitano certi Serpi, la cui cuoca, di nome Angelina, dopo aver accudito alle faccende mattinali, rientrò nella sua camera. Se non che, ad un certo momento, essa provò un malessere strano. Le riusciva difficile la respirazione: l'aria della camera era satura di gas. La donna si è allora allarmata. Nella sua mente corse fuggevole il pensiero che un tubo della conduttura del gas fosse rotto e che le esalazioni del carbone invadessero la stanza. Malgrado si sentisse venir meno, uscì dalla stanza e mandò un grido rauco, ma fatto un passo appena fuori della porta, la poveretta cadde al suolo svenuta. Il suo grido venne udito dalle signorine Serpi, che accorsero spaventate presso la domestica, che non dava segno di vita. Non sapendo a cosa attribuire il fatto, chiamarono il dottor Salmon, abitante al terzo piano dello stesso stabile. Questi discese immediatamente e visitò la cuoca, che era sempre svenuta. Il medico dovette ricorrere perfino all'ossigeno per far riprendere i sensi alla povera donna che adagio adagio fu posta fuori di pericolo. Il dottor Salmon, non sapendo a che cosa attribuire la improvvisa asfissia della cuoca, cercò da per tutto per vedere se ci fosse uno spandimento di gas. Il dottor Salmon ha avuto la spiegazione di questo fenomeno quando entrato in una stanza, si accorse che l'emanazione doveva provenire da una conduttura di gas che dava in una camera del piano di sotto. Accorsi a basso, la domestica dell'ing. Giorgi disse che il suo padrone dormiva. Il dottor Salmon, con degli agenti di polizia, sfondò l'uscio della camera dell'ingegnere, ma la camera era vuota. Passato il primo momento di stupore, il dottor Salmon ed i due agenti entrarono nella stanza da bagno e videro l'ingegnere seduto su una poltrona con in mano una canna del gas. Il corpo del suicida era ancora caldo e il medico tentò perfino la respirazione artificiale, ma inutilmente. Non fu possibile che constatare la morte dell'ingegnere. Particolare orribile: l'ingegnere si era perfino tappate le narici per impedire la respirazione. Il Giorgi aveva 38 anni ed era il gerente dell'importante ditta ing. Malocchini e compagni. Il fatto ha destato penosissima impressione, essendo il Giorgi conosciutissimo e stimato.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Torino F. C. vince Piemonte (4-1)

Sul bellissimo terreno del F. C. Torino si sono incontrate ieri le due squadre del Piemonte F. C. e dei granata, di fronte ad un discreto pubblico, il quale ha seguito attentamente ogni singola azione delle due *équipes*.

La partita, arbitrata da Carozzino, dell'Andrea Doria, s'inizia alle 14.55. Dapprima è il Piemonte che porta una seria minaccia alla porta torinese e vi rimane per parecchio, impegnando tutta l'estrema difesa avversaria, la quale si prodiga per liberare ogni insidia: alcune bellissime e facili occasioni sono guastate per troppa precipitazione dei *forwards* piemontesi, mentre l'azione va lentamente spostandosi verso il campo opposto, dove Faroppa si fa applaudire per un giusto arresto di un tiro del giuocatore Arioni. La minaccia è ora tutta nell'area di rigore piemontina, e tanto Viale quanto Gherso si prodigano, cercando di sconvolgere il giuoco penetrante degli avversari. Al 24.o minuto è Mosso III che segna il primo punto per il Torino, sopra un *corner*, ed il primo tempo si chiude sopra un assalto dei torinesi verso la porta di Faroppa.

Il secondo tempo, malgrado che il Torino sia mancante di Capra, contuso al 30.o minuto della ripresa, trova nuovamente i granata insediati sotto la rete piemontina, ed è Debernardi che, approfittando di un'intempestiva uscita del portiere Faroppa, segna il secondo punto per la sua squadra, seguito da un terzo punto all'8.o minuto, segnato da Mosso III. Il Piemonte non si perde di coraggio, incalza con lunghi passaggi, cerca di rompere l'energica difesa avversaria e porta a scappate l'azione sua insidiosa sotto il goal di Pennano: ma Bollinger, in buona giornata, e tutta la seconda riga dei granata vigilano attentamente e frenano l'incursione piemontina. Un'indecisione di Morelli trova tutti gli avanti piemontini nel campo avversario, ed al 24.o minuto sono essi che segnano l'unico punto per la loro squadra. Questo successo li incoraggia; tentano altre fughe ma Bachmann, Goggio e Mosso II s'impegnano e non permettono agli agili piemontini di portare la minaccia verso il goal torinese, ma convergono tutto il giuoco verso le due ali, dove Debernardi ed Arioni portano dei *cross* meravigliosi. Il Torino segna ancora il quarto goal per merito di Mosso II al 32.o minuto, in seguito ad un *corner*, e la partita volge ormai al termine, mentre vede ancora qualche tentativo degli attaccanti piemontini, ai quali, se pur si può imputare la mancanza di tiro in goal, bisogna riconoscere un loro miglioramento nella padronanza e nei passaggi della palla.

L'arbitro Carozzino piacque poco, malgrado abbia forse cercato di mettere tutto il suo impegno.

Le due squadre erano così composte:

Torino: Pennano, Capra, Bollinger, Mosso II, Goggio, Bachmann, Debernardi, Mosso III, Mosso I, Morelli, Arioni.

Piemonte: Faroppa, Viale, Gherso, Ostorero, Gaby, Valobra II, Valobra I, Peruzzi, Agnisetta, Follis, Raso.

Pro Vercelli batte Vigor (4-1)

La squadra campione d'Italia si è incontrata oggi colla giovane squadra del Vigor F. C. sul campo di quest'ultimo, che era oggi gremito di pubblico, sia nei posti popolari che nelle tribune.

L'esito, com'era da prevedersi, è stato l'esponente della superiorità vercellese, alla quale i giovani bianco-bleu hanno contrapposto un'energica difesa ed anche un efficace contro-attacco, specie nel secondo tempo. Nella Pro Vercelli, che mancava oggi di Innocenti, Rampini I e Serasso, ma era invece col suo capitano Milano I, il pubblico ha ammirato ancora una volta il giuoco bello e travolgente che scombussola l'avversario, specie se è giovane e non ancora provato agli incontri con squadre di grande valore.

Il Vigor dal canto suo ha dimostrato un brio ed una foga straordinaria, e più volte la sua linea d'attacco si è portata verso la rete vercellese.

Nel primo tempo si ha subito un attacco della Pro Vercelli, la quale ottiene uno dopo l'altro due calci di punizione, l'ultimo dei quali su tiro di Ara. Milano I con un bel colpo di testa segna il primo goal. Sull'invio Vigor attacca decisamente e, su un centro di Giumanini, Valle tocca il pallone colle mani. E' concesso il *penalty*, che Sodano sbaglia. I bianchi attaccano nuovamente, ed è ammirato molto il giuoco di Rampini II. I bianco-bleu riparano due volte in *corner*, e poi al 20.o minuto Jacchini, con un tiro lungo raso a terra, segna il secondo goal a favore della sua squadra. Abbiamo quindi una bella discesa vigorina, portata da Sodano e da Colombo ed arrestata a tempo da Valle, e subito un tiro di Gaia da due passi dal goal batte sul palo laterale della porta vercellese.

Il secondo tempo vede ancora più insistenti gli attacchi dei bianchi, e al 10.o minuto, su un bel centro di Corna, il pallone entra nella rete vigorina, portato da tre vercellesi. Non sono trascorsi che pochi minuti, che Rampini II segna il quarto goal per Vercelli con un bel tiro nell'angolo. Al 40.o minuto, dopo qualche attacco ben condotto, i torinesi riescono a segnare l'unico goal con May, che carica il portiere, un po' indeciso, su tiro spiovente di Rocca.

La Vigor è uscita da questo incontro con onore, ed il pubblico alla fine del *match* ha applaudito vivamente le due squadre, che hanno fornito oggi una partita combattuta ed interessante.

Le squadre erano così composte:

Pro Vercelli: Manara, Valle, Binaschi, Ara, Milano, Leone, Berardo, Tacchini, Silvestri, Rampini II, Corna.

Vigor: Grassi, Ronco, Bonotto III, Bonotto I, Rocca, Baglione, Giumanini, Colombo, Sodano, May, Gaia.

Arbitrò Armano, della Juventus.

Genoa vince Savona (3-1)

Ci telefonano da Genova, 4, notte:

La partita svoltasi fra il Genoa Club e la Fratellanza Ginnastica di Savona è stata vinta dal Genoa Club, con tre goals ad uno. Arbitrò il signor dottor Scamoni.

Andrea Doria ed Alessandria fanno match nullo (2-2)

Ci telefonano da Genova, 4, notte:

Oggi vi fu un'interessante disputa tra l'Andrea Doria e l'Alessandria Foot-Ball Club. La partita fu movimentatissima, e l'Andrea Doria avrebbe ben meritato di vedere coronati i suoi sforzi con una vittoria. Purtroppo la partita si chiuse con esito nullo: 2 a 2.

Arbitrò il signor Croce, del Genoa Club.

Casale vince Liguria (8-0)

Casale Monferrato, 4, notte.

Si è svolto oggi sul campo del Casale il *match* di campionato fra il Liguria I ed il Casale Foot-ball Club I. Subito è rimarchevole la netta inferiorità del Liguria, ed il Casale per merito di Varese, Mattea, Gallina II, senza troppa fatica segna nel primo tempo 5 *goals*. Riprendendo il giuoco, il Liguria si serra in difesa ed il suo portiere Nicco riesce a farsi applaudire per alcune magnifiche parate. Causa la mancanza assoluta di coesione e la poca conoscenza dei passaggi dei liguri, il Casale è padrone del campo e trovasi quasi sempre a lottare contro la difesa ligure, riuscendo a segnare in questa fase di giuoco altri tre *goals*. Discreto pubblico. Tempo splendido.

Associazione Calcio e Juventus Italia match pari (1-1)

Ci telefonano da Milano, 4, notte:

Arbitrato dal signor Colombo, dell'Unione Sportiva Milanese, si è svolto oggi questo *match* fra le due squadre, che hanno dimostrato quasi di equivalersi. Il giuoco si è animato un po' nel secondo tempo. Primo a segnare è stato Maggi, della Juventus-Italia, al 5.o minuto. L'Associazione calcio milanese ha pareggiato al 19.o minuto.

La partita è terminata quindi con esito pari 1-1.

Internazionale Foot-ball Club batte Juventus di Torino (6-1)

Ci telefonano da Milano, 4, notte:

I nero-azzurri si sono oggi presa la rivincita con gli juventini, della sconfitta riportata a Torino giuocando con tale squadra il *match* del girone di andata di campionato, che diede la vittoria ai torinesi per sette a due. L'Internazionale, presentatasi oggi al completo, si è imposta nettamente agli avversari nel suo giuoco fine e tecnico. Nel primo tempo i nero-azzurri hanno segnato tre goals, per merito di Cevenini, Bavastro e Gama. Juventus marca l'unico suo punto con Payer. Nella ripresa i nero-azzurri perseverarono nell'attacco e la rete di Montano fu nuovamente traversata per ben tre volte. L'incontro termina con la vittoria della squadra milanese per 6 ad 1.

Libertas batte Unione Sportiva Milanese (2-1)

Ci telefonano da Milano, 4, notte:

I rossi del Libertas hanno ospitato oggi sul loro campo l'*équipe* dell'Unione Sportiva Milanese. Questa si è presentata incompleta, mancando di Bruciamonti e Boldorini. La Libertas era al completo e fu superiore alla squadra avversaria, dimostrandosi assai decisa all'attacco. Nel primo tempo i rossi si tengono quasi sempre all'attacco e ottengono ben due punti. Alla ripresa il giuoco si svolge ora su un campo, ora sull'altro. Al quarto minuto gli unionisti ottengono un penalty per un fallo commesso da un avanti rosso. Maggi segna facilmente il punto, l'unico della giornata per l'Unione. La partita termina così con la vittoria della Libertas, con due ad uno. Arbitrò il signor Moda.

Milan Club e Nazionale Lombardia fanno match nullo (2-2)

Milano, 4 notte.

Interessante è stata l'odierna partita di Campionato svoltasi fra il Milan Club ed il Nazionale Lombardia. La partita fu molto combattuta da entrambe le parti e terminò con esito pari avendo le due squadre fatto 2 goals per parte.

Novara vince Varese

Varese, 4, notte.

Oggi sul campo del Varese foot-ball-club si è disputata una partita per il campionato di I.a categoria fra le squadre del Como e del Novara. La partita è stata trasportata sul nostro campo in seguito agli incidenti avvenuti domenica scorsa a Novara e che hanno provocato la squalifica di quel campo. La partita fu assai animata ed interessante. Il primo tempo si chiuse con un punto a favore del Novara. Nel secondo tempo questo vantaggio fu portato a tre punti malgrado gli sforzi del Como che tentò varie volte delle discese e minacciò talvolta anche la porta del Novara. La partita si chiuse così con tre goals per il Novara e zero per Como. Arbitrava il signor Terzuolo dell'Internazionale.

Brescia e Petrarca fanno match pari (0-0)

Brescia 4, notte.

Interessante è stata l'odierna partita di Campionato svoltasi fra la squadra cittadina ed il Petrarca di Padova. Il *match* fu molto combattuto e finì con esito pari, non avendo nessuna delle due squadre segnato alcun *goal*.

Modena vince Udine (5-1)

Modena, 4, notte.

Malgrado una rigidissima temperatura, un numeroso pubblico ha assistito all'odierno incontro fra il Modena e l'Udine. L'interessante gara è terminata colla vittoria del Modena per 5 *goals* ad uno.

Vicenza e Venezia fanno match nullo (1-1)

Vicenza, 4, notte.

Interessantissimo è stato l'odierno incontro di Campionato fra la squadra di Vicenza e quella di Venezia. Il campo era orribile causa la neve degli ultimi giorni, ma malgrado ciò, il *match* è riuscito molto movimentato. Nel primo tempo i vicentini hanno dimostrato una leggera superiorità sugli avversari, i quali al 25' minuto hanno ottenuto il primo punto in seguito ad un calcio di rigore, pareggiato poco dopo dal Vicenza. La ripresa è stata alquanto monotona ed il risultato è rimasto immutato. Arbitrò il sig. Cattaneo.

Pisa vince Libertas di Firenze (5-0)

Pisa, 4 notte.

Quest'oggi si è svolta una partita di foot-ball per il campionato toscano, fra la squadra del Pisa Sporting e la squadra Libertas di Firenze. La partita si è svolta davanti ad un pubblico numeroso. La vittoria arrise completa alla squadra di Pisa che marcò 5 *goals* senza permettere alla squadra avversaria di segnarne neppure uno.

Italiani contro stranieri

Napoli, 4, notte.

Oggi sul campo dei Bagnoli si sono incontrate in un *match* amichevole due squadre, una formata dei giuocatori stranieri, e l'altra degli italiani dei nostri due gruppi calcistici. Il *match* è stato accanito ed emozionante ed è terminato con la vittoria degli italiani con tre a due.

Bologna vince Volontari (5-2)

Venezia, 4, notte.

Oggi nel campo sportivo del Lido si svolse un match di campionato di foot-ball tra la squadra Bologna foot-ball club e la squadra Volontari di Venezia. Vinse con 5 goals a 2 la squadra bolognese. Arbitro il signor Barbon del Venezia.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri al Martinetto

Risultati Tiro N. 5: diviso tra i signori Bellone, Ferro, avv. Penati, Rubiola L. con piccioni 7 su 7.

Risultati Tiro N. 6: 1.o, 2.o 3.o premio divisi tra i signori avv. Manelli, Grasso, Vercellone con piccioni 8 su 8; 4.o premio sig. avv. Castagnola con piccioni 7 su 8; 5.o, 6.o, 7.o premio divisi tra i signori Teppa, Lancia, Girardini con piccioni 6 su 7; 8.o e 9.o premio divisi tra i signori Girardini e Queirolo con piccioni 4 su 5; 10.o premio sig. avv. Agostini con piccioni 2 su 4.

Risultato 1.a Poule: divisa tra i signori Teppa, Rubiola, Queirolo con piccioni 6 su 6.

Risultato Poule di chiusura al doppietto: Grasso con 1 doppietto.

PODISMO

Una corsa staffette a Genova

Genova, 4 notte.

Oggi la Società ginnastica Trionfo Ligure ha fatto disputare la prima prova per le staffette podistiche su di un percorso di metri 1609. Venne classificata 1.a la staffetta della Società ginnastica Cristoforo Colombo; 2.a la staffetta della Società Trionfo Ligure, e 3.a la seconda staffetta del Cristoforo Colombo. Fungeva da starter il signor Emilio Lunghi, campione podistico.

SPORTS INVERNALI

Sky-Club di Torino

Il Convegno sociale dello Sky-Club di Torino, che doveva avere luogo ieri, oggi e domani al Colle del Monginevro, è stato rinviato per mancanza di neve.

Pallone sferico tedesco disceso nel Belgio

Bruxelles, 4, mattino.

Alla frontiera tedesca, presso Jalay, un pallone sferico tedesco è sceso, ieri mattina, in località detta Bironchaineux.

A bordo erano due ufficiali tedeschi, provenienti da Dusseldorf. Essi, dopo avere sgonfiato l'apparecchio, ripresero il treno e passarono la frontiera, senza che si sia potuto stabilire la loro identità, e verificare le loro carte.